

Stop al cemento!

Come possiamo rispettare la Normativa comunitaria europea, nessuna nuova impermeabilizzazione del suolo a partire dal 2050, e soddisfare comunque la domanda di nuovi spazi abitativi? Queste e altre domande simili sono state al centro della 34a edizione delle Colloqui di Dobbiaco nel Grand Hotel Dobbiaco, ideate e condotte da Karl-Ludwig Schibel e Wolfgang Sachs.

L'Alto Adige è un paese ambito e la sua popolazione continuerà ad aumentare nei prossimi anni. Ma lo spazio abitativo è già scarso e diventa sempre più costoso. Ecco perché secondo Martina Dandolo, designer eco-sociale di Merano, sono necessari nuovi modelli abitativi come il co-housing. Ma l'Italia è all'ultimo posto quando si tratta di sviluppare nuovi modelli abitativi perché non esiste una legislazione in materia.

Secondo l'architetto Phillipp Rier di Castelrotto il nuovo piano climatico dell'Alto Adige è molto vago e presenta grosse lacune nel settore edile. "Non abbiamo una cultura di pianificazione e partecipazione. È necessario un cambiamento culturale." Marzia Bona, ricercatrice presso l'Istituto per lo sviluppo regionale dell'EURAC Research di Bolzano, afferma che le disuguaglianze sociali stanno diventando sempre più grandi.

Nella suo intervento, Paola Viganò, professoressa di pianificazione urbana e sviluppo urbano a Losanna e Venezia, ha considerato necessario lo sviluppo di nuovi concetti urbanistici che riuniscano le dimensioni ecologica, sociale e spaziale. «Le metropoli di domani non hanno né centro né periferia.» A Ginevra, ad esempio, metà della popolazione vive nella periferia francese, dove sono disponibili meno servizi sociali. Per Viganò dobbiamo abbandonare l'idea che le nostre vite siano sicure e prive di rischi. Susanne Waiz, architetto freelance di Bolzano, avverte che la corretta gestione degli edifici storici è ancora difficile. Negli ultimi decenni sono state realizzate innanzi tutto nuove costruzioni, ma è stata prestata poca attenzione alle ristrutturazioni. Un buon esempio rappresenta l'area delle baracche abbandonate ad Appiano, dove la comunità ha avviato un percorso partecipativo, che però ora si è bloccato, rendendo forse obsoleto il lavoro svolto finora.

Dal 2030: costruzione a impatto climatico zero

Il Consiglio europeo ha deciso, che a partire dal 2030 nell'UE si potranno costruire solo edifici residenziali a impatto climatico zero. Dal 2050 in poi dovranno essere a emissioni zero. Daniel Fuhrhop, economista e autore della transizione abitativa di Potsdam, ne è convinto: "Se si promuovessero modelli alternativi, l'intera edilizia residenziale potrebbe fare a meno di occupare spazio." Secondo i suoi calcoli, solo in

Germania due milioni di uffici potrebbero essere trasformati in nuove unità abitative. Nel suo intervento ha presentato l'edilizia abitativa a Karlsruhe come un modello di successo per lo spazio abitativo invisibile esistente.

Hans Mönninghoff, eco-attivista ed ex capo del dipartimento ambientale della città di Hannover, ha avvertito nella sua conferenza che le città stanno diventando troppo dense. Il potenziale maggiore risiederebbe nella limitazione dello spazio abitativo. Nel 1998 il consumo medio era di 38 mq, 20 anni dopo il consumo medio era già di 10 mq in più. Mönninghoff ha presentato ad Hannover il suo modello cooperativo, l'eco-villaggio. Attualmente vi si stanno costruendo 500 nuovi appartamenti.

Simone Ines Linke, professoressa di pianificazione urbana all'Università di Weihenstephan presso Frisingo, è convinta che lo spazio urbano debba essere riprogettato per far fronte al riscaldamento globale. L'anno scorso a Monaco ci sono stati 22 giorni estivi, nel 2100 saranno 100. Le conseguenze saranno drammatiche. Simone Ines Linke, ha sostenuto la creazione di più spazi verdi negli insediamenti esistenti e l'attuazione di misure intelligenti: piantare alberi, rendere verdi i tetti e le facciate delle case. Gli studi dimostrano che un taglio di 80 anni ha l'effetto rinfrescante di 208 frigoriferi. "Ma abbiamo anche bisogno di concetti di trasporto rispettosi del clima, lontani dai trasporti privati."

Stop immediato ai lavori edili

Domenico Finiguerra, sindaco di Cassinetta di Lugagnano, città metropolitana di Milano, ha ricordato che l'anno scorso in Italia sono stati costruiti e sigillati 22 ettari ogni giorno. Il Forum Salviamo il Paesaggio, di cui Finiguerra è cofondatore, ha presentato al Parlamento un disegno di legge che chiede l'immediato blocco dell'edilizia in tutta Italia. "Perché si continua a costruire in un Paese dove 7 milioni di appartamenti sono vuoti e 700.000 capannoni abbandonati?" Secondo il sindaco i politici non riescono a resistere alla spinta del profitto e all'arroganza del partito del cemento.

Nuova pista da bob a Cortina: No, grazie!

Nel dibattito finale sui pro e contro dei Giochi Olimpici di Milano Cortina 2026, il sindaco di Rasun-Anterselva, Thomas Schuster, ha difeso l'idea di ospitare i Giochi Olimpici nel Centro Biathlon di Anterselva. Si è dimostrato critico per il gigantismo dei Giochi Olimpici del passato. "Abbiamo costruito un bacino di stoccaggio, ma per i Giochi Olimpici non sono stati costruiti nuove strutture e non è stata designata alcuna zona turistica".

Luigi Casanova, presidente onorario di Mountain Wilderness Italia, si è dimostrato deluso dal fatto che le associazioni ambientaliste non vengono ascoltate: "I Giochi Olimpici non costano nulla, il 95% delle infrastrutture sono già realizzate, sosteneva all'inizio il Comitato Olimpico, il che non è vero! Le Olimpiadi fino adesso costano 5 miliardi di euro. "Perché una nuova pista da bob a Cortina quando nelle valli di montagna continua l'esodo rurale e mancano le strutture sociali?" Secondo Casagrande i Giochi

Olimpici creano un effetto domino, che apre la porta alla speculazione edilizia quando in alta montagna si costruiscono immobili di lusso. Sembra però, che di recente anche i responsabili sportivi abbiano deciso di preferire la pista da bob di Innsbruck.

www.colloqui-dobbiaco.it